



Ad Anpelo Pitone,
autore di questa fotografia,
il rotoscritto in quanto
personaggio (Pirandello e
vicino). Leonardo Sciascia
22.5.86

Angelo Pitrone

LEONARDO SCIASCIA

Quasi guardandosi in uno specchio

Testi di

SALVATORE FERLITA

NINO DE VITA

Salvatore Sciascia Editore

LEONARDO SCIASCIA

Quasi guardandosi in uno specchio

© SALVATORE SCIASCIA EDITORE, 2019

ISBN 978-88-8241-509-9

Fotografie: Angelo Pitrone

Progetto grafico e impaginazione: Salvatore Tirrito

Stampa e legatura: Tipografia Aiello - Bagheria (PA)

INDICE

- 9 Quasi guardandosi in uno specchio
Salvatore Ferlita
- 23 Noi ci ricorderemo
Nino De Vita
- 35 Fotografie
Angelo Pitrone

Testi

Salvatore Ferlita

Nino De Vita

QUASI GUARDANDOSI IN UNO SPECCHIO

Salvatore Ferlita

Leonardo Sciascia non temeva l'obiettivo della macchina fotografica. Gli scatti innumerevoli che lo ritraggono non registrano quasi mai soggezione, imbarazzo, fastidio: anzi, dalla maggior parte di essi si può ricavare l'idea che lo scrittore di Racalmuto amasse flirtare con il clic; a volte si ha l'impressione che egli addirittura sfidasse il cecchino di turno. Le foto di Angelo Pitrone qui allineate avvalorano questa tesi: prevalgono infatti quelle in cui Sciascia si è fatto (potremmo pure dire si è lasciato) fotografare, assumendo una posa, trasformandosi da soggetto in oggetto da ritrarre. In una di esse, addirittura, questa trasformazione avviene al quadrato: Pitrone, infatti, fotografa Sciascia nel momento in cui questi viene immortalato da Ferdinando Scianna (presente, assieme allo scrittore di Racalmuto, in diversi scatti). Si tratta di un gioco metafotografico, di un campo chiuso di forze (quello delimitato tra Scianna e Sciascia) dentro a un altro campo chiuso. In questo caso, la sensazione di inautenticità, quasi d'impostura, per dirla con Barthes, è tangibile, smaccata. Certo, siamo in presenza dello Sciascia di cui Angelo Pitrone si è servito anche per mostrare la sua arte: un'arte che costringe colui il quale viene guardato dall'obiettivo a mettersi in posa, a trasformarsi in immagine. Proprio in quel momento sulle labbra del soggetto fotografato (destinato a diventare oggetto, come si è già detto) aleggia una sorta di smorfia, che in Sciascia non è quasi mai sorriso: un'increspatura della bocca dettata quasi dallo stesso cerimoniale fotografico. Uno Sciascia dagli occhi "neri e acuti", nei quali sembra potersi leggere "illuminazioni di brio" e "adombramenti" per dirla con Vincenzo Consolo; che dunque si presta al gioco, che posa facendo in modo che anche il fotografo e gli altri che guarderanno lo scatto lo sappiano.

Attraverso questi ritratti (in diversi dei quali Sciascia è abbarbicato alla sua sigaretta: all'inizio preferiva le *Chesterfield*, poi passò alle *Benson*)

LEONARDO SCIASCIA

Quasi guardandosi in uno specchio

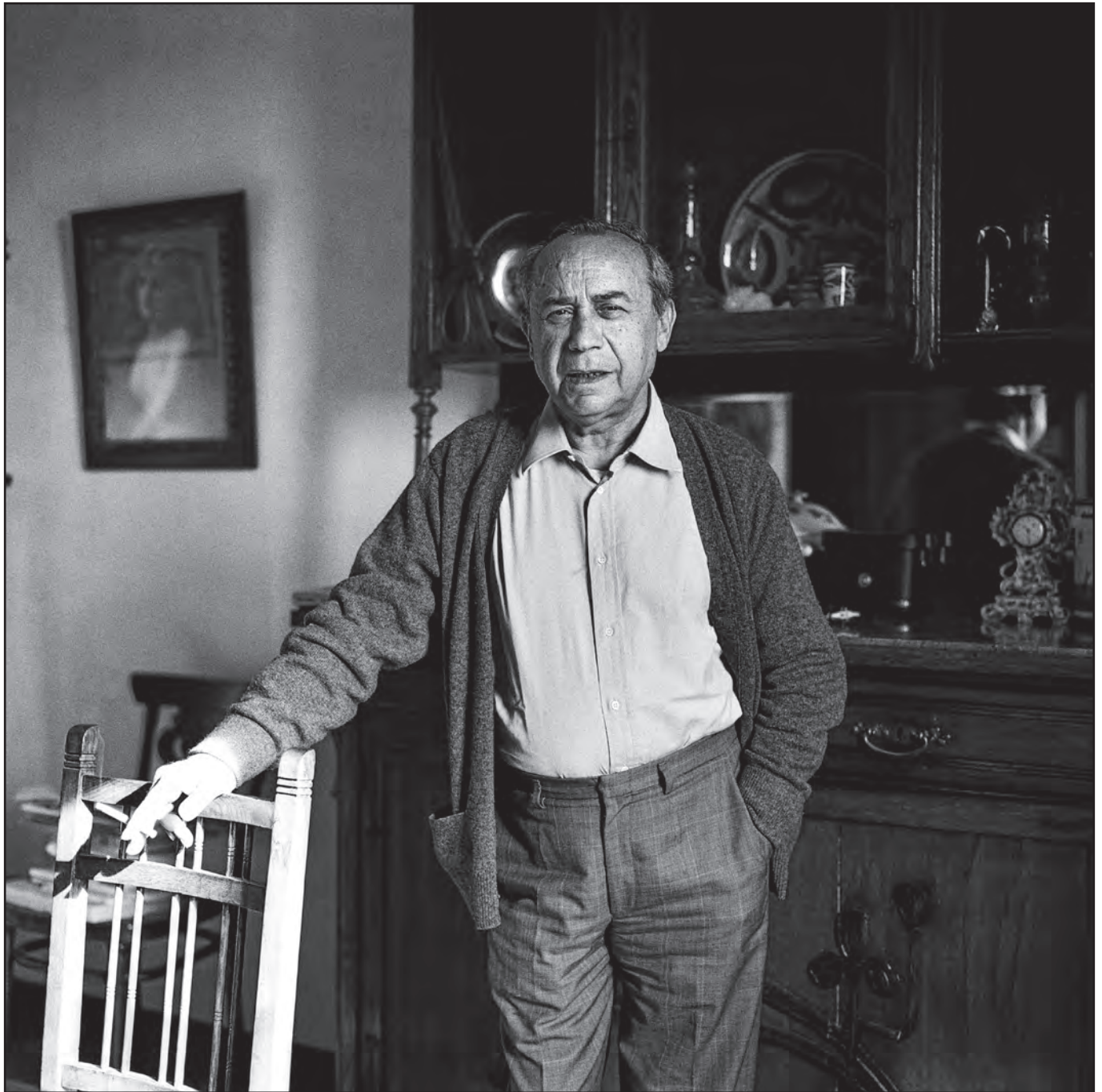
Fotografie

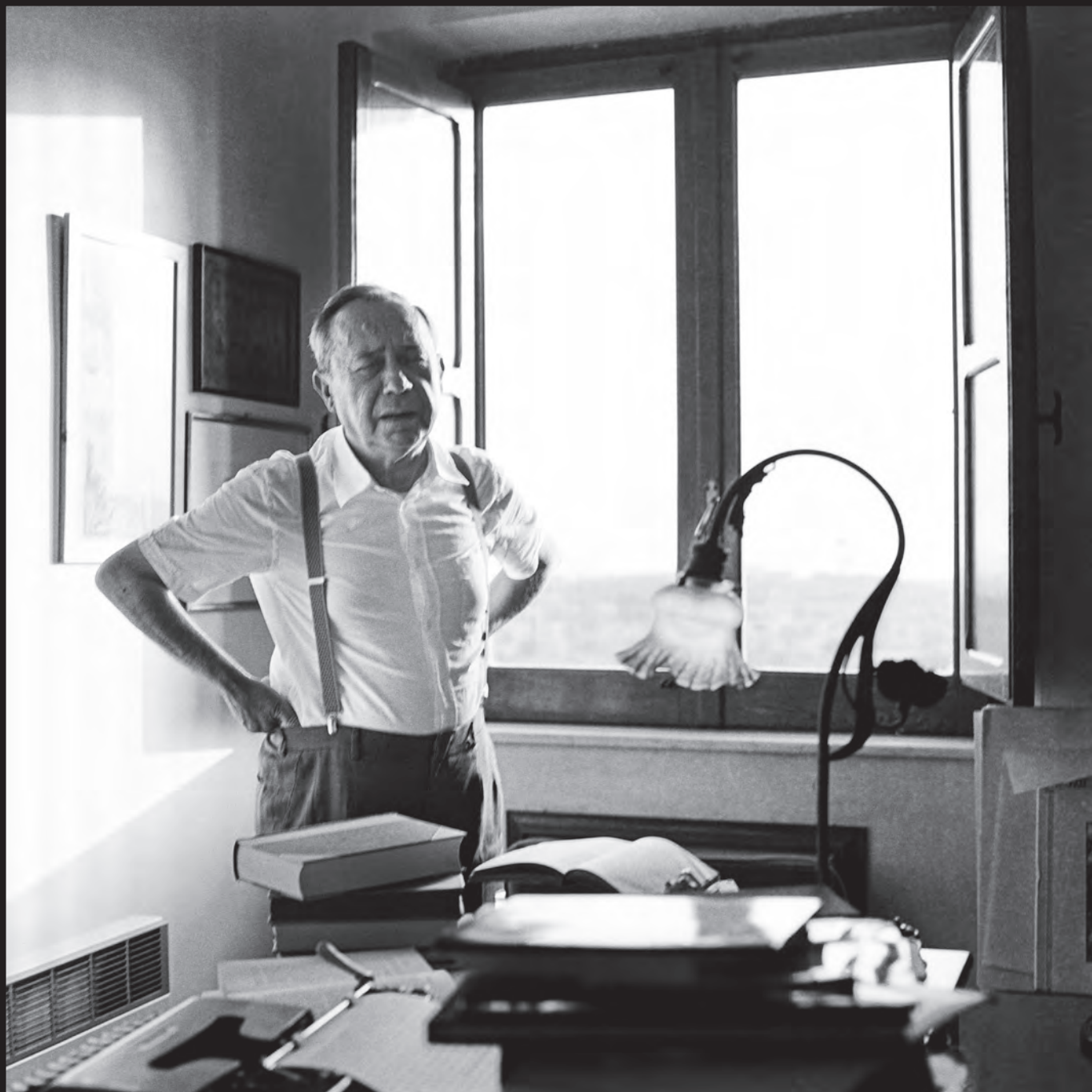
Angelo Pitrone

• Leonardo Sciascia (c.da Noce, Racalmuto - AG, 1986)



• Leonardo Sciascia (c.da Noce, Racalmuto - AG, 1986)





• Leonardo Sciascia (c.da Noce, Racalmuto - AG, 1986)



• Leonardo Sciascia (c.da Noce, Racalmuto - AG, 1986)

Questo volume è stampato
su carta R4 Matt Satin
delle Cartiere Burgo

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2019